

Il settimanale della
Segreteria Nazionale **SILP CGIL**



EDITORIALE
DI PIETRO COLAPIETRO

Risorse, organici e contratto Dal governo solo parole

Abbiamo letto in questi giorni, ancora una volta, dichiarazioni roboanti di esponenti del governo che parlano di nuovi decreti sicurezza a settembre col solito annuncio dell'aumento delle risorse e degli organici delle forze di polizia.

Parole, parole, parole.

Il dato vero è che il comparto sicurezza è al collasso, che molte questure e comandi provinciali dei carabinieri fanno fatica a gestire servizi e impieghi, che nell'ultimo anno i nuovi arrivi di personale non hanno compensato i pensionamenti e che nel 2024, a meno che il governo non investa cifre che la stessa premier Meloni pare escludere quando parla di una 'manovra prudente', la situazione non potrà che peggiorare.

Le donne e gli uomini delle forze di polizia hanno vissuto un mese di agosto molto intenso, sono stati impegnati tantissimo sul fronte della criminalità e dell'immigrazione, hanno patito la carenza di personale accentuata dalle ferie estive a cui molti operatori hanno dovuto rinunciare per garantire i servizi. Continuano a trattarci da servi, non da servitori dello Stato. Non da lavoratrici e lavoratori quali siamo. E che rischiano la vita ogni giorno.

Al governo voglio solo ricordare che il contratto di lavoro delle forze di polizia è scaduto da oltre 600 giorni e che i nostri dirigenti attendono da quasi 2.100 giorni di sottoscrivere il loro primo contratto. Questi sono i fatti. Tutto il resto sono chiacchiere. Siamo e restiamo mobilitati.



IL SEGRETARIO GENERALE

Occupazione arbitraria di immobili

RENDIAMO DISPONIBILE L'ULTIMA, IMPORTANTE CIRCOLARE DEL MINISTRO DELL'INTERNO CHE CONTIENE INDIRIZZI OPERATIVI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE ARBITRARIA DI IMMOBILI.



Il Ministro dell'Interno

Roma, data del protocollo

AI SIGG. PREFETTI DELLA REPUBBLICA

LORO SEDI

AI SIGG. COMMISSARI DEL GOVERNO PER LE PROVINCE DI

TRENTO E BOLZANO

AL SIG. PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

AOSTA

e. p.c.:

AL SIG. CAPO DELLA POLIZIA - DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SEDE

OGGETTO: Occupazione arbitraria di immobili. Indirizzi operativi.

Il tema dell'occupazione arbitraria di immobili, come noto, è stato oggetto di diversi atti di indirizzo operativo, a seguito dei quali, grazie all'opera svolta sul territorio dalle Prefetture e dalle Forze di polizia, si sono registrati tanto una significativa riduzione del dato relativo alle nuove occupazioni quanto l'incremento del numero delle operazioni di sgombero portate a termine senza pregiudizio per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Ciononostante, si ritiene necessario dare ulteriore impulso all'attività di prevenzione e contrasto del fenomeno in argomento.

Le occupazioni arbitrarie di immobili, infatti, al di là del disvalore insito nella diretta lesione del diritto di proprietà, concorrono inevitabilmente a generare degrado urbano e ad alimentare la percezione di insicurezza nei cittadini. Non va parimenti sottovalutata la circostanza - messa in risalto da alcuni recenti fatti di cronaca - che le occupazioni sono talvolta organizzate e gestite dalla stessa criminalità, anche organizzata, e che gli immobili occupati sovente diventano luogo di elezione per la consumazione di reati di varia natura. Senza dimenticare i rischi per l'incolumità che discendono dalle precarie condizioni di sicurezza in cui versano molti degli edifici in questione e che impongono interventi di sgombero mirati e tempestivi.

Per queste ragioni, nel fare rinvio alle indicazioni già fornite in passato, si richiama la particolare attenzione delle SS.LL. sulla necessità di concentrare l'attività di prevenzione e di contrasto del fenomeno lungo le seguenti direttrici.

• La prevenzione delle occupazioni arbitrarie di immobili

In primo luogo, si rende indispensabile adottare ogni opportuna strategia e misura al fine di scongiurare nuovi episodi di occupazione, attraverso l'emanazione o l'aggiornamento dei piani di prevenzione previsti dall'articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 14/2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 132/2018.

A tal fine, le SS.LL. vorranno portare all'attenzione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica - allargato alla partecipazione dei rappresentanti della Regione, dei Sindaci dei Comuni interessati dalla presenza di aree in gravi condizioni di degrado, nonché delle Associazioni rappresentative della proprietà fondiaria - l'esigenza di un'approfondita analisi del fenomeno a livello provinciale che consenta di individuare i fattori di rischio che caratterizzano il territorio, anche allo scopo di attivare adeguate cautele dissuasive.

In quella sede dovrà quindi essere disposta un'immediata ricognizione degli immobili in condizione di abbandono, il cui stato o la cui ubicazione - anche a causa del degrado delle aree circostanti, della mancanza di un servizio di vigilanza, dell'assenza di mezzi di difesa passiva e di ogni altro fattore, anche concomitante - possano agevolare l'impossessamento o comunque un illecito utilizzo da parte di estranei.

La ricognizione in parola dovrà essere svolta in condivisione con le Amministrazioni comunali e gli Uffici titolari di competenze in materia urbanistica e/o ambientale e sociale, nonché con il concorso - ove occorra - delle Forze di polizia e della Polizia locale.

Gli esiti di tale attività dovranno quindi essere sottoposti all'attenzione del medesimo Comitato allargato, al fine di individuare le misure ritenute maggiormente idonee a prevenire eventuali occupazioni abusive.



Il Ministro dell'Interno

In quest'ottica, andrà riservata una prioritaria attenzione alle situazioni più critiche, anche nell'ambito dei Piani di controllo coordinato del territorio. A tal fine, specifiche intese collaborative con le Amministrazioni comunali potrebbero assicurare un organico coinvolgimento delle Polizie locali nell'attività di presidio, sulla base di modelli di azione che, nel rispetto dei differenti ruoli e competenze, favoriscano il massimo coordinamento operativo, unitamente a una tempestiva circolarità informativa su quelle situazioni suscettibili di ricadute sul fenomeno in oggetto. È il caso dell'eventuale dismissione di strutture alberghiere, commerciali o industriali, come pure della chiusura o del trasferimento di istituti di istruzione e formazione che comportino il temporaneo inutilizzo di interi fabbricati. Lo stesso discorso vale per gli immobili destinati all'edilizia residenziale pubblica che non risultino ancora formalmente attribuiti agli aventi diritto. In tutti questi casi, infatti, il protratto inutilizzo dei beni potrebbe alimentare il rischio di occupazioni abusive.

Per altro verso, nell'ottica di una maggiore responsabilizzazione dei privati, occorrerà sensibilizzare le stesse Amministrazioni locali affinché prescrivano ai proprietari degli immobili in stato di abbandono di assumere ogni iniziativa utile a prevenire le intrusioni di estranei e la possibile commissione di altri illeciti, garantendo la salvaguardia della pubblica e privata incolumità. Al riguardo, si sottolinea come l'eventuale condotta omissiva del privato che non attivi idonee precauzioni volte a proteggere la sua proprietà potrà essere valutata quale concorso di colpa ai sensi dell'art. 1227 c.c. in sede di giudizio risarcitorio promosso nei confronti della Pubblica Amministrazione per la presunta inerzia nell'esecuzione dello sgombero.

A tale proposito, si ricorda che, tra le finalità cui possono essere destinati i contributi del Fondo per il potenziamento delle iniziative di sicurezza urbana da parte dei Comuni capoluogo di città metropolitana, riferito al triennio 2021 - 2023, rientra l'esecuzione d'ufficio, in danno dei proprietari di immobili abbandonati o sgomberati, ovvero dei titolari di altri diritti reali di godimento, di provvedimenti sindacali a carattere contingibile e urgente adottati per la messa in sicurezza degli stessi immobili ai fini del superamento di situazioni di grave incuria o degrado del territorio e dell'ambiente ovvero per prevenire o eliminare gravi pericoli che minacciano la sicurezza urbana.

Inoltre, ferma restando la necessità di valorizzare le dinamiche collaborative con le Amministrazioni locali, ricercando soluzioni il più possibile condivise, l'eventuale esito infruttuoso delle iniziative dalle stesse messe in atto potrà, ricorrendone i presupposti, giustificare l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dal Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (d. lgs. 18 agosto 2000, n. 267) nonché delle ulteriori, eccezionali facoltà di cui al Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (R.D. 18 giugno 1931, n. 773).

Resta inteso che qualora, nonostante le cautele adottate in esecuzione dei piani di prevenzione, dovessero comunque verificarsi nuovi episodi di occupazione arbitraria di immobili, le SS.LL. dovranno tempestivamente attivare ogni utile iniziativa orientata ad uno sgombero immediato dei locali per scongiurare il consolidamento di un contesto di illegalità, anche sollecitando tutte le pertinenti misure di raccordo con l'Autorità giudiziaria.

• L'esecuzione dello sgombero

Se sul tema della prevenzione dell'occupazione arbitraria degli immobili sono stati compiuti significativi passi avanti attraverso l'adozione di un modello di intervento che si sta rivelando pienamente efficace, elementi di criticità permangono ai fini dell'esecuzione degli sgomberi di cespiti interessati da occupazioni risalenti nel tempo.

A tale riguardo, è stato più volte ribadito anche in sede giudiziaria (pure dalla Corte di Cassazione) che la pubblica amministrazione ha l'obbligo di dare esecuzione al sequestro preventivo dell'immobile arbitrariamente occupato e che l'eventuale ritardo si risolve nel tollerare l'altro sopra, avallandolo.

Peraltro, la medesima giurisprudenza addebita frequentemente a questo Ministero la responsabilità per una colpevole condotta omissiva anche quando il ritardo nello sgombero discende dalla difficoltà delle altre Amministrazioni competenti in materia di politiche abitative nel reperire soluzioni alloggiative alternative per salvaguardare i diritti fondamentali degli occupanti in situazione di fragilità, condannando l'Amministrazione al risarcimento del danno patito dai proprietari o titolari di altra situazione giuridica soggettiva per il mancato godimento del bene.

Allo stato, pur in presenza di alcuni pronunciamenti di segno contrario, sono numerosi i contenziosi civilistici da mancato o ritardato sgombero nonché le sfavorevoli sentenze emesse dall'Autorità giurisdizionale per importi risarcitori di notevole entità a carico dell'erario.

In tale contesto, pertanto, si pone l'accento sulla necessità di dare il massimo impulso a tutte le attività dirette a garantire l'immediata liberazione dei beni la cui illecita occupazione si protrae da tempo. Lo scrivente ritiene, infatti, non più procrastinabile una ferma azione di ripristino della legalità violata, così scongiurando anche l'erroneo convincimento che si possa impunemente infrangere la legge a causa della presunta inadeguatezza delle azioni poste in essere dalle autorità preposte sul fronte repressivo.



Il Ministro dell'Interno

Si è già avuto occasione di richiamare, in precedenti atti di indirizzo, l'articolato iter procedurale definito dal citato articolo 11 del decreto-legge n. 14/2017, che deve essere seguito dal Prefetto in caso di richiesta di intervento della forza pubblica per l'esecuzione di provvedimenti giudiziari di rilascio di immobili occupati arbitrariamente da cui possa derivare pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Nel catalogo delle iniziative che le SS.LL. sono tenute ad assumere con assoluta urgenza si richiama il censimento degli occupanti illegali. È di tutta evidenza, infatti, quanto questa preliminare operazione sia decisiva per il buon esito delle procedure di sgombero, ed è per questa ragione che la stessa va condotta con rapidità ed efficienza, nelle forme ritenute più adeguate alle singole fattispecie e utilizzando tutti i dati in possesso anche di altre amministrazioni.

In particolare, il censimento dovrà essere finalizzato a cristallizzare le presenze (spesso mutevoli nel tempo per effetto di cessioni degli spazi di occupazione) e a verificare l'eventuale esistenza tra gli occupanti di minori o di altri soggetti in condizioni di fragilità. Si ricorda, infatti, che solo per questa categoria di vulnerabili la norma sopra citata pone l'esigenza di individuare misure di tutela, peraltro esclusivamente emergenziali, a condizione che non siano in grado di reperire autonomamente una sistemazione alloggiativa alternativa.

Quanto poi al piano delle misure che, all'esito degli accertamenti, dovessero risultare effettivamente necessarie, esso deve essere messo a punto nel minor tempo possibile, richiamando alle loro responsabilità tutte le istituzioni interessate, il cui concorso in questa fase è imprescindibile. Si fa riferimento, come è ovvio, in primo luogo agli enti territoriali, cui compete in via esclusiva adoperarsi per la sistemazione delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità sociale, anche mediante il coinvolgimento degli attori del privato sociale ma soprattutto attraverso iniziative di recupero del patrimonio immobiliare, spesso in disuso o, a sua volta, illegalmente utilizzato.

Al riguardo, si rende noto che è in via di sottoscrizione un decreto interministeriale che modifica i criteri di riparto del Fondo per la Sicurezza Urbana relativamente all'anno 2023, incrementando la quota del finanziamento da suddividere tra tutti i Comuni capoluogo delle Città metropolitane e prevedendo che la medesima quota possa essere impiegata anche per iniziative rivolte ai nuclei familiari in condizioni di particolare vulnerabilità sociale quali la presenza di disabili, figli minori o persone ultrasessantacinquenni, che si ritrovano sprovvisti di una sistemazione alloggiativa a seguito dell'esecuzione di provvedimenti di sgombero di immobili abusivamente occupati.

Altrettanto significativo è l'aspetto relativo alla liquidazione dell'indennità per il mancato utilizzo del bene da riconoscersi al proprietario dell'immobile occupato. Per la definizione dei criteri di quantificazione della predetta misura di ristoro, le SS.LL. vorranno avviare apposite interlocuzioni con le Direzioni territoriali dell'Agenzia delle Entrate e del Demanio, se del caso formalizzando le intese raggiunte in appositi accordi di collaborazione.

Infine, per quanto riguarda l'ipotesi in cui siano state adottate più ordinanze di sgombero che impongono una programmazione degli interventi e la fissazione di un ordine delle priorità, il piano dovrà privilegiare, compatibilmente con le specifiche peculiarità del contesto territoriale, le occupazioni cui hanno fatto seguito provvedimenti di sequestro giudiziario e quelle che vedono un qualche coinvolgimento di soggetti o organizzazioni criminali.

Resta inteso che, nella programmazione delle relative attività, non potrà prescindere dalla valutazione delle condizioni strutturali degli edifici in questione, assegnando un canale privilegiato a tutte le ipotesi in cui vengano rilevati rischi per la pubblica e privata incolumità.

La particolare delicatezza della materia, per le plurime ricadute sul fronte della sicurezza e della sua percezione da parte della collettività, pone l'esigenza di acquisire una puntuale conoscenza delle dimensioni del fenomeno, quanto meno nelle sue espressioni più problematiche.

A tal fine, le SS.LL. sono invitate a comunicare all'Ufficio di Gabinetto e al Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con la necessaria tempestività e accuratezza, ogni notizia di rilievo in proposito.

Parallelamente, si ritiene di avviare una strutturato monitoraggio che, in una prima fase, veda coinvolte le sole aree metropolitane, principalmente interessate dagli episodi di illecita occupazione.

A tal fine, i Prefetti delle Città Metropolitane vorranno comunicare entro il prossimo 30 settembre i dati di cui all'allegata scheda, secondo le indicazioni ivi riportate. La medesima scheda dovrà essere successivamente aggiornata con cadenza trimestrale.

Ripongo il massimo affidamento sulla consueta preziosa collaborazione delle SS.LL., delle Forze di polizia e delle Amministrazioni locali affinché siano poste in essere tutte le azioni necessarie per garantire la piena attuazione della presente direttiva.

IL MINISTRO
Piantedosi



Silp Cgil, subito assunzioni per il controllo del territorio

IL SEGRETARIO GENERALE SILP CGIL INTERVISTATO DA ADNKRONOS:
"L'ANDAMENTO DEI REATI DIFFUSO A FERRAGOSTO
CONFERMA LE NOSTRE PREOCCUPAZIONI. SIAMO SOTTO ORGANICO
E SENZA CONTRATTO, DAL GOVERNO VOGLIAMO FATTI.
A SETTEMBRE DI NUOVO IN PIAZZA".



INTERVISTA PUBBLICATA SU
Collettiva.
IL 18 AGOSTO 2023

I dati forniti dal Viminale a Ferragosto confermano tutte le nostre preoccupazioni.

Nonostante lo straordinario sforzo e il sacrificio delle lavoratrici e dei lavoratori in divisa, le croniche carenze di organico impediscono sempre di più un reale controllo del territorio". La risposta del governo a oggi si traduce solo in sicurezza percepita: annuncio di assunzioni straordinarie che non arrivano, impiego dei militari, spostamento dei reparti prevenzione criminale da una città all'altra per tamponare emergenze senza risolverle". Così Pietro Colapietro, segretario generale del sindacato di polizia Silp CGIL, all'agenzia Adnkronos parlando di sicurezza.

"È un giudizio che si basa sui fatti - aggiunge - **Abbiamo un sotto organico di 10.000 unità nella sola Polizia di Stato** destinato a raddoppiare nei prossimi 3 o 4 anni. Le assunzioni di cui si parla sono quelle ordinarie che non bastano a coprire i pensionamenti, il nostro appello per concorsi straordinari e scorrimenti di bandi già svolti è rimasto inascoltato. Da due anni siamo senza contratto, lavoriamo sempre di più per via delle carenze di organico e ci pagano sempre meno per i tagli agli straordinari. Del benessere del personale non importa niente a nessuno e i suicidi in divisa non diminuiscono".

"Siamo stati l'unica organizzazione a essersi mobilitata in piena estate assieme alla CGIL e **a settembre saremo di nuovo in piazza** - annuncia - Faremo di tutto per sensibilizzare un governo che sulla sicurezza ha preso molti voti ma poi, allo stato dei fatti, ha trasformato i servitori dello Stato in servi non mantenendo fino a oggi nessuna delle promesse fatte. Mi auguro che dopo la pausa estiva il fronte della protesta si allarghi perché il malcontento della base che registriamo è forte".

"Col prefetto Vittorio Pisani - prosegue - abbiamo una linea diretta e un confronto costante che può rivelarsi molto utile. Il capo è sicuramente consapevole dei problemi, a partire dal **nodo organici** e crediamo che l'amministrazione della pubblica sicurezza possa svolgere un ruolo importante. Ma le responsabilità delle scelte e la capacità di reperire risorse spetta alla politica e qui registriamo il vulnus maggiore".

Il Silp CGIL chiede "soprattutto concretezza e il rispetto degli impegni presi". "Basta con gli slogan che non portano a nulla come abbiamo visto con il flusso dei migranti che ha raggiunto numeri record o col decreto rave party che era solo propaganda - sottolinea Colapietro- Servono risorse per le **assunzioni** e il **contratto** in primis, soldi che non abbiamo visto né nell'ultima legge di bilancio e neppure nel Def. A che gioco sta giocando il governo? Vorremmo capirlo. Una cosa è sicura: democraticamente ma caparbiamente la nostra mobilitazione non si fermerà".

**Il nostro contatore è implacabile
Da oltre un anno e mezzo
siamo senza Contratto**



Contratto non dirigenti SCADUTO da 608 giorni

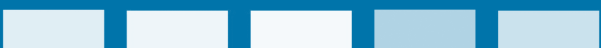
**E per i dirigenti siamo
a oltre 5 anni senza firma
del primo Accordo**



Contratto dirigenti non sottoscritto da 2069 giorni



SCOPRI LE **CONVENZIONI**
CGIL E SILP CGIL SUL SITO
silpcgil.it



iPol - Allegato di Silp Cgil Magazine

Direttore responsabile: **Massimo Montebove**

Editor: **Salvatore Borzacchiello**

Aut. Trib. Roma n. 165 - 4 agosto 2016

Segreteria Nazionale SILP CGIL

Via Palestro 78

00185 Roma

Tel 06.4927111